

SAVERIO SICILIANO

I TRE ABITI



Opera tutelata dalla S.I.A.E. numero di posizione 206203

I TRE ABITI

Per informazioni Tel. 3381659061

E-mail: sicilianosa@gmail.com

PERSONAGGI

CRISTINA

Gianna

Francesca

Prima Volontaria

Seconda volontaria

Terza volontaria

Primo bisognoso

Secondo Bisognoso

Terzo Bisognoso

LA STORIA

Tre volontarie, ormai zitelle, sono suggestionate da una notizia ascoltata in TV da una di loro. Una delle donne ha sempre fatto la bella vita concedendosi facilmente a tutti, mentre le altre due hanno sempre sognato e tentato di frequentare un ceto più elevato con scarsi risultati e sono sempre alla ricerca del loro uomo ideale. Per le sognatrici, la notizia ascoltata gli dà la speranza e l'illusione di realizzare i loro sogni, mentre la terza senza pretese riesce a trovare quel che cercava e sistemarsi definitivamente.

ATTO UNICO

La scena si presenta con un bancone con tanta mercanzia di abbigliamento in disordine. Degli stand porta abiti mobili, con appesi: dei vestiti, giacche, camice, pantaloni, ecc.. Scatoloni traboccanti di cose di ogni genere (scarpe, cinture, cappelli, cravatte). Sulla parete, di fronte al pubblico, campeggia uno striscione con scritto: "CARITA' CRISTIANA CHIEDETE VI SARA' DATO". Sulla sinistra ci sarà la porta d'ingresso e sulla destra una porta che conduce ai camerini di prova. In scena c'è Cristina, una donna di 48/50 anni, vestita con abiti comuni senza pretesa, con capelli leggermente in disordine. Sta cercando di mettere, in qualche e modo, in ordine l'ambiente.

Cristina: *(Parlando da sola)* Mamma mia, quanta roba che hanno portato in questi giorni! Speriamo che venga qualcuno a prenderne un po', altrimenti, qui anneghiamo negli stracci. Non sai, dove mettere le mani. ... Fortunatamente c'è tanta gente di buon cuore che ci porta questa roba, perché, di questi tempi, ci sono tantissime persone che non riescono ad arrivare alla fine del mese. Sarà meglio che incomincio a mettere in ordine, con la speranza che arrivino anche le altre due a darmi una mano.

Entra Gianna.

Gianna: Ciao Cristina! Che cosa fai parli da sola?

Cristina: Toh! Ti stavo proprio aspettando. Con tutto il casino che c'è, mi stavo organizzando e speravo proprio che arrivasse qualcuno a darmi una mano. La gente continua a portare roba non si sa più dove metterla.

Gianna: Cerchiamo di fare una scelta e buttare via un po' di roba. Ci sono quelli che ci portano anche gli stracci che sono impossibile usare. ... Alle volte ci portano delle cose che andrebbero direttamente alla discarica! Va bene che chi ha bisogno non sta a guardare tanti dettagli, ma almeno noi cerchiamo di dare qualcosa di dignitoso.

Cristina: *(Incitandola)* Allora, dai, aiutami a fare un po' di selezione. Parla meno e lavora di più, così prima che arrivino "i nostri clienti", mettiamo un po' di ordine.

Gianna: Noi mettiamo in ordine, poi quando arriveranno "i nostri clienti" come dici tu, rimetteranno ancora sotto-sopra e siamo punto a capo. ... Questo è un lavoro da matti, chi fa e chi disfa.

Cristina: Ti voglio ricordare, che sei una volontaria. Nessuno ti costringe a fare questo lavoro. Potresti stare a casa.

Gianna: A far cosa? Non ho marito, non ho figli. Ormai sono una zitella. Nella mia vita non ho trovato nemmeno uno straccio di uomo come lo desideravo io. ... Pensa, la scorsa settimana, ho messo un'inserzione sul giornale: "*CERCASI MARITO, BENESTANTE. ANCHE USATO*" ... Va bene che c'è scarsità di uomini, ma non ha risposto nessuno! Almeno uno, ... che fosse uno! (*Ricordandosi la sua gioventù*)... Nella mia vita sono stata veramente innamorata solo di un uomo. Gli sono stata dietro fin dalle superiori, ma questo guardava tutte le altre, tranne me. Alla fine si è laureato e fa l'avvocato e si è sposato con una buona a nulla. Solo perché è appariscente, ha una scollatura generosa, il reggiseno fa fatica a contenere tutta quella zavorra che porta davanti. Ha un didietro! ... che quando cammina, se incrocia un bambino lo fa volare dallo spostamento d'aria.

Cristina: Ah, ah ... Non tocchiamo questo tasto degli uomini, che è un tasto dolente. È una vita che sto cercando anch'io un marito, non riesco a trovarlo nemmeno uno per sbaglio! ... E' vero il marito che cercavo e sto ancora cercando, deve essere un po' particolare: nobile, portamento elegante, che frequenti l'alta società. Insomma uno che mi faccia diventare una gran dama. Dopo tutto il portamento ce l'ho! (*Goffamente fa qualche passo di portamento*). Non posso negare che proposte di matrimoni o di convivenza ne ho ricevute, ma da chi? ... Solo dai vedovi che incontro in balera che cercano solo chi gli lava i panni, chi gli stira, chi cucina, chi mette in ordine la casa. Insomma: cercano una domestica o una badante. ... Gratis! Ci pensi? Io che vado a fare la serva a qualcuno. Io che ambivo a diventare una nobile. Ed ero lì, lì per diventarlo!

Gianna: Se è per questo anch'io ho incontrato il mese scorso uno. Appena mi ha visto, ha cominciato a farmi la corte. Non era un gran che. Aveva qualche anno più di me, era vestito con ricercatezza. Per non farla lunga: m'invita per un fine settimana nella sua casa al mare. Io penso: "Perché no, al massimo mi faccio qualche giorno al mare". ... Appena arrivati a destinazione, mi ha fatto vedere la casa e ha incominciato a dire: "c'è da spolverare tutta la sala, c'è da pulire la cucina, c'è da lavare le lenzuola, c'è da pulire la camera. ... Sai, da quando è morta mia moglie, non ho avuto tempo". Gli ho detto: "Aspetta un momento che vado a comprare subito i detersivi" sono andata in stazione e ho preso il primo treno che mi ha riportato a casa. ... Ormai, non penso più agli uomini. ... O mi capita l'uomo che ho sempre sognato, che mi possa far fare la gran signora, altrimenti resto zitella.

Cristina: Tu hai ancora in mente e vorresti incontrare il tuo avvocato? ... Io, ormai, ho perso ogni speranza. Di nobili, ormai, ce ne sono pochi in giro. Una volta, mi è sfuggita l'occasione di essere una Baronessa e non cercherò altro. Salvo se mi si presentasse un'altra occasione di quel livello. La cosa sarà difficile, mi conviene rassegnarmi. (*sconsolata*) La mia vita continuerà a scorrere solitaria come un cane abbandonato.

Gianna: (*Consolandola*) Dai adesso non esagerare, non sei mica da sola, dopo tutto ci sono le amiche come me, che abbiamo lo stesso problema. Come si dice: "Compagno al duol scema la pena". ... Non bisogna mai disperare, siamo ancora delle belle donne e

potremmo trovare i nostri compagni ideali anche di seconda mano. A me non importa con chi era prima, l'importante che sia quello che cerco io.

Cristina: Non è per questo, anzi sono contenta di avere te come amica che mi fai compagnia, abbiamo gli stessi interessi, andiamo d'accordo, ma ... *(maliziosamente)* tu non mi puoi dare la stessa soddisfazione che mi potrebbe dare un uomo.

Gianna: Aaaaah! Se è questo il tuo problema, lo puoi risolvere in un attimo: basti che vai fuori ti metti con le ... *(sta cercando la parola giusta)* le ... braccia aperte vedi quanti affamati che ti saltano addosso.

Cristina: *(Offesa)* Ueh! Ma per chi mi hai preso, per una di quelle? Se è solo per quello, ho la fila che vorrebbero venire con me. ... È vero, i nobili rimasti, abitano tutti alla casa di riposo, però anch'io posso dire che ho dei pretendenti. *(Guardandosi allo specchio)* Dopo tutto non sono da buttare via.

Gianna: Anch'io non sono da buttare via, però tutti i professionisti di mia conoscenza sono tutti impegnati. Mi sa che mi devo rassegnare.

Cristina: E' meglio che lasciamo stare quest'argomento altrimenti ci spariamo a vicenda. È meglio che ci concentriamo sul lavoro.

Le due donne continuano a selezionare gli abiti non idonei, mentre quelli in buone condizioni li mettono sugli ometti e li appendono sugli stand o li piegano e li mettono in ordine sul banco.

Gianna: *(Continuando a lavorare)* Sai se Francesca viene oggi?

Cristina: Ha detto che viene, però prima passava dal parroco a prendere delle borse di vestiti che alcune signore le hanno portato.

Gianna: *(Maliziosa)* Non ti sembra che Don Lorenzo, chiama spesso e volentieri Francesca per ritirare le borse di vestiti? Qualsiasi occasione è buona per farla andare da lui. Una volta per i vestiti, una volta per la pesca di beneficenza, una volta per l'oratorio. Non è che

Cristina: Che cosa vai a pensare tu. Don Lorenzo è un sant'uomo fa solo del bene, è dedito solo alla parrocchia

Gianna: E soprattutto alle parrocchiane.

Entra Francesca con un borsoni che lo appoggia sul bancone. Una donna sui 45/48 anni. Vestita molto appariscente, con minigonna, scarpe col tacco alto, truccatissima con capelli vaporosi e biondi, un po' svampita.

Francesca: Ciao ragazze. Tutto bene?

Cristina: Parla del diavolo e spuntano le corna. Qualsiasi occasione è buona per arrivare sempre in ritardo. È già da un pezzo che stiamo cercando di mettere in ordine questo casino. Vieni a darci una mano!

Francesca: Lo sapete che sono passata da Don Lorenzo a ritirare questi vestiti? ... A quell'uomo lo dovrebbero farlo santo. Pensate che questa mattina mi sono alzata con un mal di schiena, ma un mal di schiena che non vi dico. Bene, quando ero da Don Lorenzo, gli ho detto del mio mal di schiena, e con le sue sante mani ha cominciato a toccarmi dappertutto (*mentre parla sinuosamente il suo corpo*) e miracolosamente, ... mi è passato il mal di schiena e tutti gli altri dolori.

Gianna: (*Scandalizzata*) Ma ti ha toccato dappertutto?

Francesca: Sì proprio dappertutto. (*Toccandosi le varie parti del corpo*) Qua, qua, qua. Che male c'è, è un uomo di chiesa. Ti tocca come se fosse un medico. Dopotutto è sempre un confidente, è come se fosse una di noi. Ha la sottana anche lui!

Gianna: Sì ma noi non ti tocchiamo come fa lui.

Cristina: Bhe! Veramente, alle volte anch'io, quando ho un certo malessere, vado da lui e me lo fa passare. ... Da quelle mani scaturisce una certa energia che ti fa sentire tutto un calore. (*Con le mani mima il fuoco che parte dallo stomaco fino alla testa*).

Gianna: Ma allora andate proprio tutte da lui. Ma come farà a consolare tutte le parrocchiane?

Francesca: Io te lo consiglio, se vanno tutte da lui, ci sarà un perché? Ad esempio questi sono tre abiti che gli hanno portato tre vedove fresche, fresche che sono andate a farsi consolare per la perdita dei loro mariti. Dopo due/tre mesi dalla perdita dei loro consorti, hanno fatto pulizia negli armadi e poca alla volta, gli hanno portato i vestiti, scarpe, camice, cravatte. E tutte le volte che vanno, lui le consola.

Gianna: Immagino come. Come farà, avrà delle doti nascoste. Sarà un fenomeno.

Silenzio. Francesca incomincia a tirar fuori dalla borsa i vestiti appena portati.

Francesca: Guardate che bell'abito. L'ha portato la vedova dell'avvocato.

Gianna: (*Tutta agitata*) Chi l'avvocato Brambilla che abita in Via Mazzini?

Francesca: Sì proprio lui. Lo conoscevi?

Gianna: Lo conoscevo? Era il mio amore segreto, (*rivolgendosi a Cristina*) è quell'uomo che ti ho raccontato poco fa che veniva a scuola con me e gli facevo una corte spietata. ... Ma lui, ma lui non mi guardava nemmeno di striscio. ... Sapete cosa ho fatto ultimamente per farmi notare? ... Sapevo che tutte le mattine usciva alle otto e mezza. ... Un giorno, a quell'ora ho fatto finta d'incontrarlo per caso, l'ho fermato, mi sono fatta riconoscere. Perché lui non si ricordava di me. L'ho invitato a incontrarci in un posto più riservato, ma lui ha risposto che era un periodo troppo impegnato e non poteva darmi nessun appuntamento. Nelle settimane successive ho fatto la stessa cosa ma non c'è stato niente da fare. Poi la moglie ha incominciato ad accompagnarlo tutti i giorni al lavoro. Forse ora lavorerà assieme. ... Una volta sono andata per fino in tribunale a vedere una sua causa. Aveva una parlantina che t'incantava, un portamento che ti suggestionava. Mi sono fatta

notare e lui non mi ha nemmeno salutata ed è uscito da un'altra parte ... Era l'uomo dei miei sogni. Sarà difficile incontrare un'altra persona così. .. Pazienza, sono sempre i migliori che se ne vanno. ... Mettilo da parte che lo daremo a uno che ne sarà degno.

Francesca: *(Prendendo un altro abito dalla borsa)* Questo invece l'ha portato la vedova del Barone Ludovico Vanforte.

Cristina: Nooo! Non mi dire che è morto anche lui?

Francesca: E si è morto anche lui. La morte è l'unica cosa che ci mette tutti sullo stesso livello. Fa morire i nobili come i popolani ... Gli hanno fatto i funerali, il mese scorso. Non dirmi che tu conoscevi il barone?

Cristina: Sicuro che lo conoscevo. Da giovane gli ho fatto un filo spietato non sapevo cosa fare per conquistarlo. alla fine si è sposata una qualunque, solo perché era nobile. Io, non avevo nulla da invidiare a quella lì.

Gianna: Avrò avuto delle doti nascoste. Io l'ho conosciuta ed era una bella donna. Anche lei non aveva niente da invidiare a te.

Cristina: Sarà una bella donna, però è scema come una capra. ... Voi non sapete cosa non ho fatto pur di farmi notare da lui. ...*(fa avvicinare le altre due)* Una volta c'era un concorso di canto e ho saputo che il presidente della giuria era lui. E cosa ti ho escogitato? Mi sono iscritta al concorso e durante una pausa l'ho preso da parte e gli ho detto che gli volevo fare ascoltare le scale musicali e ho cominciato: "SI – LA - DO, SI - LA – DO" *(continuando per 3/4 volte in diversi toni e stonando)* ... Lui mi ferma e mi dice: "Signorina le faccio notare che le note sono sette, e lei ne fa solo tre, mancano: FA - MI – RE - SOL" e io gli ho risposto: *(Quando pronuncia le note e la parola "scopo" gorgheggia)* una FA certe MI – RE vuole arrivare SOL allo SCOPO.

Gianna: E lui ha capito quello che volevi dire?

Cristina: Non lo so; ha fatto un sorriso, mi ha dato un buffetto sulla guancia e mi ha detto: "Signorina lei ha sbagliato giorno". Per le donne delle pulizie, la selezione si farà domani. Torni domani". Mi ha lasciato lì, imbambolata e se n'è andato.

Francesca: *(Ridendo)* Ti ha preso per la donna delle pulizie! Dovevi essere più esplicita, più chiara. Alcuni uomini non è che non capiscono, non vogliono capire.

Cristina: Più chiara di così! Gliel'ho detto chiaro e tondo: Mancava solo che gli facevo il disegnano.

Gianna: Non avete pensato, che forse non interessava l'articolo.

Cristina: Perché cosa vorresti dire? Io da giovane non avevo da invidiare nessuno, solo che nessun nobile ha avuto l'ardire di dichiararsi. *(Adulandosi)* Forse pensavano che ero irraggiungibile.

Gianna: E tu perché correvi troppo (*quasi sotto voce*) con la fantasia. Ti potevi anche fermare un attimo. ... E tu Francesca come va la tua vita sentimentale?

Francesca: Io invece non ho palati raffinati come voi. ... A me gli uomini arrivano in grande quantità e ho la possibilità di selezionarli.

Cristina: Infatti, c'è la fila sotto casa tua. Tanto è vero che il tuo amministratore di condominio ti ha aumentato le spese dell'ascensore per eccessivo traffico.

Francesca: (*Continuando*) Prendo in considerazione solo quelli che mi possono dare qualcosa in più.

Gianna: Si invece di 50€ te ne danno 100€

Francesca: Che abbiano il portafoglio ben fornito (*ricordandosi improvvisamente*) Ad esempio ieri mi ha fermato uno studente universitario. Uno di quegli studenti fuori corso, figlio di un marajà indiano. Un bellissimo ragazzo, ma veramente bello. Avete presente quei belli attori indiani. Insomma un bel fico.

Cristina: Eh sì! Le VACCHE in India sono sacre. (*Guardando Francesca dalla testa ai piedi*)

Gianna: Loro le VACCHE, le trattano bene. (*Stesso sguardo di Cristina*)

Francesca: Che cosa centrano le vacche? ... Come stavo dicendo: mi ha chiesto perfino di sposarlo! Ci pensate? (*sdegnata*) Io che vado a sposare lui? Ma non ci penso nemmeno! Da lui non voglio essere toccata nemmeno con un dito.

Cristina: Perché hai rifiutato? Non hai detto che è un bellissimo ragazzo, è un fico, figlio di un marajà. Ti ha chiesto addirittura di sposarti, potevi sistemarti per tutta la vita e tu lo rifiuti? Perché?

Francesca: Tu andresti insieme con un fico d'India? Io no!

Gianna: (*Contorcendosi*) Effettivamente il fico d'India fa male a letto!

Continuano a lavorare per un attimo in silenzio.

Francesca: (*Prendendo l'ultimo vestito dal sacchetto*) Questo, invece era di quell'industrialotto che aveva quella piccola industria di minuteria nella zona industriale. Era uno che veniva dal niente, si è fatto tutto da solo, non perdeva occasione per farlo notare a tutti. Quando mi parlava, faceva l'elenco di quello che aveva: barca di qua, casa di là, macchinone e così via. ... Un paio di volte mi ha portato nella sua casa al mare. Mi ha detto che se mi avesse conosciuta prima, avrebbe sposato me. ... Che sfortuna arrivo sempre in ritardo.

Cristina: Tu hai conosciuto e conosci veramente tutti! È probabile che la tua rubrica sarà un elenco telefonico. Per te un uomo può essere brutto, maleducato, ignorante, burino. A te non importerebbe l'importante che abbia un portafoglio ben dotato. ... E poi quel tizio lo diceva a tutte quelle come te, che se l'avesse incontrata prima, l'avrebbe sposata.

Francesca: Perché te l'ha detto anche a te? E poi sarà stato ignorante, maleducato e tutte le altre cose che dici te, però non era scemo e sapeva apprezzare le donne come me.

Silenzio

Cristina: (*Tirando fuori un abito elegante dal mucchio e ammirandolo*) Guardate che bel vestito! Com'è elegante. Senz'altro, quella che l'indossava sarà stata più fortunata di me. Con un bel marito, con una bella casa, con una bella famiglia. ... Se poi è anche intelligente, bella, un portamento elegante sarebbe il massimo. ... (*fantasticando*) Ci pensate ragazze, come sarebbe bello se mettendomi questo vestito prendessi la stessa personalità della vecchia proprietaria. Non sarebbe meraviglioso?

Gianna: Senti Cenerentola, non ti sembra di essere abbastanza grande da credere ancora alle favole? Poi per te ci vorrebbe non una fata qualsiasi, ma una che abbia studiato nella stessa università di Henry Porter.

Cristina: Sognare fa bene. ... Un giorno ho sentito in TV, che in Messico un uomo ha avuto in regalo un abito di un suo amico morto, e quando l'indossava prendeva le stesse abitudini, le stesse sembianze, i stessi gesti, che aveva il suo amico da vivo.

Francesca: Sei sicura che sia vero? Non è forse un espediente per andare anche a letto con la moglie dell'amico morto?

Cristina: Con te non si può parlare. Tu pensi solo a quello, hai proprio un chiodo fisso nella testa. Di qualsiasi cosa che si parla vai a finire sempre sullo stesso argomento. (*Silenzio*) ... Gianna, guarda questo, è un vestito che ieri ci ha portato la moglie dell'avvocato. (*ridendo*) Se lo indossi, forse diventi una avvocatessa. Dai prova così vediamo l'effetto che fa.

Gianna: Come se ci credessi a queste cose. Perché non provi tu che ci credi? Ecco prendi questo vestito, che era quello della moglie del barone, indossalo forse diventerai una baronessa e trovi il tuo nobile perduto.

Cristina: Perché no? Io ci provo. Può essere anche vero. Ora vado subito a indossarlo, forse diventerò veramente una baronessa. (*prende il vestito e esce*).

Francesca: Non so perché voi cercate gli uomini alti locati: Nobili, avvocati, ingegneri, dottori. Alle volte hanno titoli risonanti, poi sono dei squattrinati. La cosa più importante non è il titolo, ma l'importante che abbiano lo yacht, la casa in costa azzurra, la casa a Sant Moritz, una Ferrari. ...

Gianna: Altro che costa azzurra, Sant Moritz, Ferrari. A te va bene, anche uno che abbia un motorino, ti faccia quattro complimenti, t'invita a mangiare una pizza che ti va bene lo stesso.

Francesca: Io prendo tutto quello che il Signore mi manda. Ogni lasciata, è persa. Non faccio come voi che siete alla ricerca di chi sa che cosa e poi vi ritrovate zitelle.

Gianna: Tu non prendi quello che il Signore ti manda, tu raccogli tutto quello che ti capita sul tuo cammino. Noi, invece, abbiamo un ideale, siamo alla ricerca dell'uomo adatto per noi. Se volessimo un'avventura, non abbiamo nessun problema. Anche noi abbiamo il nostro fascino.

Francesca: Nel frattempo che voi cercate il vostro uomo ideale, io mi diverto, mi godo la vita! Nelle mie accurate ricerche di uomini, alla fine troverò quello che sposerò: Benestante, con una bella villa, una casa al mare, una in montagna e che mi possa mantenere fino alla fine dei miei giorni sempre facendo una bella vita.

Gianna: Ognuno fa la propria scelta. Io sono una sognatrice, attendo il mio principe azzurro. ... Non è necessario che sia barone, ingegnere, dottore ma, senz'altro, uno che frequenta la società intellettuale, colta, che piace l'arte, la poesia tutte le belle cose che la vita può offrire. ... Non si vive di solo pane!

Francesca: Con i sogni si muore di fame! ... Io sono più realista mi piace stare con persone che siano loro stessi, vere, sincere che non abbiano solo una bella facciata e internamente sono vuoti. Vedi me, io sono una persona vera, sincera. Quando una persona m'incontra per la prima volta, mi giudica per quella che sono, non nascondo niente. È tutto alla luce del sole.

Gianna: Infatti, con tè non c'è niente da scoprire è tutto in vetrina. *(Alludendo all'abbigliamento)*

Rientra Gianna indossando l'abito della baronessa truccata benissimo, la sua acconciatura perfetta, è sormontata da un capellino, scarpe con tacco medio e una borsetta. Il suo portamento è altero, si muove con una certa cautela facendo attenzione a non toccare nulla, come se fosse in un luogo estraneo al suo rango. Ha in mano il suo vestito che lo tiene, schizzinosamente, con due dita.

Cristina: *(Avvicinandosi alle due amiche)* Buone donne, non so per quale ragione questo immondo abito era appoggiato sulla mia nobile pelle e non riesco a capire cosa faceva il mio prezioso abito in questo immondezzaio. Forse le loro signore sanno darmi una spiegazione plausibile? Oppure devo fare intervenire le mie conoscenze altolocate per scoprire l'arcano? *(guardando le due donne imbambolate, senza parole)* Non state lì impalate come statue del Canova e datemi un'immediata risposta ... e che sia la verità.

Gianna e Francesca sono rimaste tutto il tempo del monologo di Cristina, pietrificate. Alla fine molto lentamente girano la testa per guardarsi interrogativamente in faccia.

Gianna: *(Timorosa)* Ma, ma Cristina cosa ti prende?

Cristina: *(Infuriata)* Come si permette di parlarmi in questo modo. Lei non sa con chi sta parlando: Io sono la baronessa Cristina Vanforte Signora del piano di sopra e di sotto. Provengo da una famiglia nobilissima e non permetto a una popolana qualsiasi di rivolgersi così confidenzialmente come ha fatto lei. Mi chiedo subito scusa per la sua impudenza.

Francesca: *(Ridendo)* Cristina sei proprio forte, sembra quasi vero. Sei proprio divertente.

Cristina: *(Ancora più infuriata)* Oh mio Dio! Mio Dio, mio Dio. Tu concubina mercenaria al mio cospetto non dovresti nemmeno fiatare perché il tuo alito è infettato di microbi immondi. Tieni chiusa quella volgare bocca e cerca di stare distante da me almeno nel raggio di tre metri.

Cristina inizia a percorrere il palcoscenico avanti e indietro borbottando parole come: "in che mondo viviamo", "come si permettono certa gente", "dove andremo a finire" ecc. Mentre Francesca e Gianna parlano tra di loro.

Francesca: Allora è proprio vero quello che ha detto Cristina prima? Chi indossa i vestiti di un'altra persona, prende la stessa personalità.

Gianna: Ma tu guarda che cambiamento ha fatto, non la riconosco più. Sembra proprio la baronessa quella volta che è venuta qua.

Francesca: Stesse parole, stesso atteggiamento, stessa puzza sotto il naso. Proprio uguale.

Gianna: Facciamo la prova del nove. Se ha funzionato con lei, dovrebbe funzionare anche con me. ... Sai cosa faccio? Provo a mettermi il vestito della moglie dell'avvocato, voglio proprio vedere se si cambia veramente di personalità.

Quando esce Gianna con il vestito, Cristina si assicura che Gianna sia andata realmente via e incomincia a ridere, a togliersi il cappellino, la borsa, la butta in un scatolone.

Cristina: *(Ridendo)* Ci siete cascate con tutte le scarpe. Dovevate vedere le vostre facce, tutte stralunate. Eravate lì con la bocca aperta. A voi ci si può far credere tutto. Adesso vediamo Gianna cosa farà: verrà fuori pensando veramente di essere la moglie dell'avvocato.

Francesca: *(Ridendo)* Per me ha creduto veramente che eri la baronessa. Sei stata veramente brava sembravi proprio lei. ... Allora è tutta una balla quello che hai raccontato? Chi mette i vestiti di una persona prende le caratteristiche e i modi della persona che l'hanno indossato prima.

Cristina: No, no, cosa dici? La storia è vera. L'ho sentita anch'io. Però, gli abiti smessi devono essere di una persona morta e non viva. Queste signore sono ancora vive, con noi non può funzionare.

Gianna entra e cerca d'imitare goffamente la moglie dell'avvocato.

Gianna: Buon giorno, io sono la moglie dell'avvocato. La baronessa è ancora qui?

Francesca: *(Reggendo il gioco)* Era qui poco fa, ma ora è andata via.

Gianna: E questa Signora chi è?

Cristina: Con me non attacca lo scherzo te l'ho fatto io. Esci dai panni che ti sei messa, non sei nemmeno capace di imitare la moglie dell'avvocato!

Gianna: Allora mi hai preso in giro? Ed io che ci ho creduto. Però quando sei entrata, eri proprio uguale. Hai imitato veramente bene.

Cristina: Perché nel primo momento c'era ancora l'anima della Baronessa.

Gianna: (*Credulona*) Ma svanisce così alla svelta la personalità del vecchio proprietario?

Francesca: Ancora devi capire che ci ha fatto uno scherzo? Svegliati bella!

Gianna: Non fare la saputa che ci sei cascata anche tu.

Cristina: ... Comunque, come dicevo prima, quello che ho visto in televisione, diceva che l'uomo aveva indossato gli abiti di un morto. È come se il morto si sia impossessato del corpo dell'amico e agiva come se fosse vivo. Sembrava proprio il suo fantasma. Stesse abitudini, stessi modi. Pensate che al circolo che frequentava il morto, quando hanno capito che il loro vecchio socio si presentava attraverso l'amico, l'hanno fatto socio onorario per paura di qualche maleficio. Qualsiasi cosa chiede lo assecondano.

Francesca: Ma quando si toglie quegli abiti torna come era prima?

Cristina: Questo non l'hanno detto, ma penso che se tutti i giorni, quest'uomo, porta gli abiti del suo amico, avrà preso talmente tanto le abitudini, che il morto si è impossessato del suo corpo e vive attraverso il suo amico.

Mentre stanno tutte e tre assortite in questa storia di morti, entra il primo bisognoso che appena parla tutte e tre saltano dallo spavento. È un uomo di 40/45 anni, è balbuziente ed è vestito con abiti sporchi e unti. Tutto scapigliato visibilmente trasandato.

Primo B: Bu – bu – buongiorno.

Tutte e tre saltano dallo spavento.

Gianna: (*Spaventatissima*) Mamma mia chi è? Mi hai fatto venire un colpo.

Francesca: (*C.s.*) Oh che spavento!

Cristina: (*C.s.*) Mi ha fatto venire un infarto.

Primo B: Hei! no – non pen – pen- savo di ess – essere cos – così bru – brut – to da spa – spav – ventare le sign – sign – ore.

Gianna: Ci scusi non è per lei che ci siamo spaventate, ma eravamo assortite a raccontarci certe storie e lei è entrato facendoci: "bu".

Primo b: Scus – scus – atemi, vol – vol – levo solo sal – salu – tare.

Cristina: Non importa è passato. ... In cosa possiamo aiutarla?

Primo b: De – dev – devo and – and – andare a un col – col – colloquio.

Cristina: Ho capito deve andare a un colloquio di lavoro e ha bisogno di un vestito.

Primo b: Si hai in – ind – dovinato.

Gianna: Che lavoro vorresti fare?

Primo b: Io pri – prim –prima fa-fa-fa-facevo l' av-l'av-l'avvocato.

Francesca: Ora capisco i tempi lunghi della giustizia. Per forza ti sei ridotto in questo modo se ogni causa che fai ci metti più di dieci anni solo per raccontare i fatti ... ma quando mangi? Con questo piccolo difetto che hai, non potresti fare un altro lavoro?

Primo b: In-inf-inf-atti va-va-vado a un col-coll-coll-oquio com-come con-con-tabile.

Cristina: Ecco quello è il lavoro giusto per te. Almeno non parli e ponderi molto sui conti.

Gianna: Ti do io l'abito giusto per te. *(prende quello che era dell'avvocato morto)* Guarda che bello, questo era di un avvocato. Senz'altro farai una bella figura. *(rivolgendosi alle amiche)* Ora vediamo se è vero quello che abbiamo detto prima.

Primo b: Ho bis-biso-gno ...

Cristina: La prima porta a destra.

Primo b: No, no. Ho bis-bis-ogno anche di un-una cam-cam-icia.

Gianna: Vieni con me che ti do tutto quello che hai bisogno, vedrai che ti assumeranno solo da come sei vestito.

I due girano tra i scatoloni scegliendo l'occorrente, alla fine il bisognoso esce per indossare i capi. Nel frattempo, entra il secondo bisognoso. Questo personaggio ha un età approssimativa di quarant'anni è un po' rustico, volgare, chiassoso e male educato.

Secondo b: Uelàaa belle figliole, come butta? *(Si avvicina a Francesca)* Ah Oh! A te non ti ho mai vista sul viale Mazzini. Dov'è che lavori? *(guardandosi in giro)* ma guarda quanta bella roba che c'è stà qua, senz'altro c'è sta' pure quello che va bene per me.

Cristina: E' il modo di entrare? Con tutto questo chiasso, con questo linguaggio volgare ...

Secondo b: Ma mica ci stò in chiesa?

Cristina: Prima di tutto sei entrato senza salutare nessuno. Secondo ti sei messo a fare degli apprezzamenti poco riguardosi alla mia collega. ...

Secondo b: Ah oh! Che te se messa a fa la maestrina? In primis quando sono entrato ho salutato e ho detto belle figliole. *(guardando dalla testa ai piedi)* Adesso che te guardo meglio, me ritiro quello che ho detto. Secondis la tua collega non l'ho mai vista in giro e me stavo a informà dove lavora. Se lavora qua la prossima volta la vengo a cerca' qua.

Francesca: Sei proprio uno zotico. Io non sono mica una di quelle che frequenti tu.

Cristina: Senti dicci perché sei venuto qua o prendi quella porta e vai via subito.

Secondo b: Aspettate non volevo offenze a nessuno. Siete proprio permalose. Che volete io sono un tipo allegro, non sono istruito come voi altre, ma in fondo sono bono.

Francesca: Ma proprio in fondo, in fondo.

Cristina: Che cosa stai cercando?

Secondo b: No niente ... debbo andà a matrimonio de la mia ex moglie e non tengo nù centesimo. Sono venuto a cercà un vestito, elegante che debbo far crepà d'invidia tutti. Deve essere na scicchieria. Almeno per un giorno debbo fare el gran signore. Tutti debbono crede che son diventà ricco. In somma devo fa credere che so cambiato, me gira a lira. Ce semo capiti?

Cristina: *(Prende il vestito del barone)* Prenditi questo. *(Rivolgendosi alle amiche)* Facciamo la prova anche con questo. Se funziona con questo, allora la cosa è proprio vera. Io ci credo poco, ma per quello che ci costa, possiamo provare. Con questo non basterà il vestito, ma ci vorrà anche un miracolo!

Secondo b: E che ciai pure na camicia, che so ... un paio de scarpe.

Cristina: Ho capito, vieni con me che ti do tutto l'occorrente.

I due girano tra la mercanzia e scelgono l'abbigliamento adatto.

Gianna: *(Rivolgendosi a Francesca)* Oggi stanno arrivando tutti tipi strani.

Francesca: E ... speriamo che sia finita qui. Altrimenti oggi s'impazzisce.

Nel frattempo rientra il primo bisognoso. È completamente cambiato dalla prima apparizione. Indossa l'abito elegante dell'avvocato, una camicia bianca con cravatta adatta all'abito, delle scarpe quasi nuove e un cappello Borsalino in testa. La balbuzie gli è completamente sparita.

Primo b: *(Si avvicina a Gianna, si toglie rispettosamente il cappello e scopre una testa perfettamente pettinata)* Signora le sono profondamente grato di avermi aiutato nella scelta del mio abbigliamento. Sono veramente a mio agio in questi panni. È come ... è come, se fossero stati sempre miei.

Gianna e Francesca sono rimaste ammutolite e con la bocca aperta ad ascoltare queste parole si guardano in faccia.

Francesca: *(Rivolgendosi a Gianna)* Non è che sarà un altro scherzo? *(Si rivolge al primo b)* Ah bello! Sto scherzo c'è l'hanno già fatto, torna pure normale noi non ci caschiamo più.

Primo b: Signora le faccio notare che lei mi sta offendendo, potrei anche denunciarla. Come lei sa sono un avvocato e non mi costerebbe nulla promuovere una causa.

Gianna: Ci scusi avvocato. *(Prende in disparte Francesca)* E' impossibile che stia facendo uno scherzo! Non era presente quando stavamo parlando di questo.

Francesca: Magari è stato a sentirci prima di entrare.

Gianna: E come spieghi la balbuzie? Ora non balbetta più. *(rivolgendosi al primo bisognoso)* Mi scusi, si sente bene?

Primo b: Mai stato bene come adesso.

Gianna: Aspetti, aspetti un attimo. *(Rivolgendosi a Cristina)* Cristina potresti venire un momento qua?

Cristina: *(Dando le ultime cose al secondo b, lo fa uscire per provare gli abiti)* Vengo, arrivo subito. ... Eccomi qua. Di cosa si tratta?

Gianna: *(Rivolgendosi al primo b)* Mi scusi l'interruzione, stava dicendo?

Primo b: Le stavo dicendo gentile Signora ...

Gianna: *(Tutta eccitata)* Signorina, signorina. Mi chiami pure Gianna.

Primo b: Gentile Signorina Gianna, che non sono stato mai bene come adesso. ... In questi panni mi sembra di essere un altro, ma nello stesso tempo sembra di averli sempre indossati. Mi trovo proprio a mio agio. È di mio gusto e del mio stile. È proprio tagliato su misura per me.

Anche Cristina rimane a bocca aperta. Gianna prende per mano le due amiche e si allontanano leggermente dal Primo b. Incominciano a parlare tra di loro.

Francesca: E' impossibile! Sembra un miracolo.

Cristina: *(Ancora sbalordita)* E' incredibile. Fino a poco fa non sapeva parlare e ora parla così fluente. ... Non è che voi due mi state restituendo lo scherzo che vi ho fatto prima? Dai ditemi che vi siete messe d'accordo con lui. Magari voi lo conoscevate già prima.

Gianna: No è tutto vero. Io non l'ho mai visto questo tipo. È venuto fuori dal camerino così come lo vedi, e si è messo a parlare correttamente senza mai intopparsi. Poi sei tu che ci hai raccontato la storia dei morti, dell'abito indossato dall'amico ecc. ecc., e adesso sei tu che non ci credi per prima?

Primo b: *(Sentendosi trascurato)* Scusatemi signore, ho forse detto qualcosa d'inconveniente che vi abbia offeso in qualche modo? Perché, se così fosse chiedo umilmente perdono.

Gianna: No signore, anzi ci scusi lei che l'abbiamo abbandonato a se stesso. Stavamo dicendo che lei con questi abiti, ci ricorda moltissimo una persona che conoscevamo. ... Si potrebbe dire che siete identici.

Primo b: La vostra gentilezza è incommensurabile. Con la speranza che il signore in questione sia stato un galantuomo. *(Rivolgendosi a Cristina e Francesca)* Se permettete vorrei parlare in privato con la Signorina Gianna.

Francesca: Faccia pure noi dobbiamo ancora finire di mettere apposto questo casino.

Primo b: *(Rimasti da soli)* Signorina lei è stata molto gentile nei miei confronti e desidero, fortemente, invitarla a cena una delle prossime sere. Sarebbe un onore se lei accettasse. Sa sono solo e piacerebbe allacciare una certa amicizia con lei.

Gianna: Lei mi lusinga e la mia risposta è sì. Ho sempre desiderato conoscere un uomo distinto e raffinato come lei.

Primo b: Potremmo prendere appuntamento dopo il colloquio che avrò. Sono sicuro che quel posto da contabile sarà mio. Poi ... *(sfuma)*

Primo b e Gianna pian piano si allontanano dal centro della scena e subentra il terzo bisognoso. Il terzo personaggio è un tipo sui 45/48 anni un po' con abiti molto sporchi, sciupati, consumati.

Terzo b: Buon giorno a tutti.

Cristina: *(Rivolgendosi a Francesca e portandosi al centro della scena)* Ecco qui un altro cliente. Questa mattina arrivano tutti della stessa maniera? Ma li hanno sfornati tutti adesso? Guarda com'è conciato questo poveraccio. *(rivolgendosi all'ultimo arrivato)* Penso che anche lei ha bisogno di un bell'abito per andare da qualche parte.

Terzo b: Hai indovinato. Devo andare al golf cauntry club e non mi posso presentare in questo modo. Mi hanno detto che qui date gli abiti smessi da altri, ma in buone condizioni, sono a chiedervi se avete un vestito adatto per l'occasione. Sapete vorrei tornare a frequentare i miei vecchi amici e magari convincere qualcuno ad aiutarmi per ricominciare. Vorrei riacquistare tutto quello che avevo: Le mie case, la mia barca, le mie bellissime auto.

Cristina: Certamente vestito in questa maniera nessuno le darà credito. *(Con non curanza)* Francesca questo è il cliente adatto per te.

Francesca: Come mai tu che hai frequentato un posto come il golf cauntry, ti sei ridotto in questo modo?

Terzo b: Per colpa di un cliente che prima di pagarmi, non ti va a morire? Pensa che rogna proprio quel giorno che ha promesso che andava in banca a dare disposizione di pagamento.

Francesca: Ti doveva dare tanti soldi?

Terzo b: Erano la bellezza di un milione di euro.

Francesca: Caspita quanti soldi! E poi cosa è successo?

Terzo b: Le banche non mi hanno fatto più credito, mi hanno fatto fallire. Il tenore di vita della famiglia non era più quella di prima ... Mia moglie mi ha dato il colpo di grazia. Ha voluto il divorzio e si è portata via quel poco che mi era rimasto. ... Pensa che avevo una piccola industria che mi permetteva di mantenere un piccolo regno. Un regno che l'ho costruito da solo con le mie mani e anni di fatica. Casa al mare, in montagna, yacht e altre

cose. Mi potevo permettere perfino l'amante. Andato tutto in fumo per la morte di questo importante cliente. Non me la posso prendere nemmeno con lui che ha fatto una brutta fine. ... Almeno lui ha risolto i suoi problemi.

Francesca: Avevi un'amante? E lei non ti ha potuto aiutare?

Terzo b: Buona quella. Appena sono andato in miseria, mi ha sbattuto fuori di casa ... e quella casa gliel'ho regalata io!

Francesca: (*Commosa e presa dalla sindrome della crocerossina*) Come si fa ad abbandonare uno carino come te. Io non ti avrei mai abbandonato e lasciato solo come un cane. Si vede che sei un uomo generoso.

Terzo b: Magari ti avessi incontrata prima! Ti avrei ricoperta d'attenzioni. Si vede che sei onesta e per di più sei molto carina.

Francesca: Senz'altro saremmo stati bene insieme. Comunque se i tuoi amici ti aiutano forse riesci a ritornare quello di prima?

Terzo b: Fammi togliere questi stracci, e dammi un abito decente per andare a incontrare i miei vecchi amici. Forse loro mi aiuteranno. Ho un affare tra le mani che mi permetterebbe di riprendermi tutto quello che avevo ... e anche subito. Devo convincerli a prestarmi dei soldi. Vedrai che poi ti riempirò d'oro. Ti comprerò il gioiello più bello che c'è, ti comprerò una casa in Costa Azzurra, una casa Saint Moritz, tutto quello che ti potrò comprare.

Le altre due ascoltando fanno ampi gesti con le braccia per dire: "Quante balle!"

Francesca: (*Ingenua*) Ohooo. Dici davvero? Quasi tutti mi hanno detto così, poi alla fine mi sono ritrovata con pochi spiccioli in mano. ... Ho sempre sognato tutte queste belle cose.

Terzo b: E io te li darò. Il sottoscritto quando promette qualcosa alla fine mantiene.

Le altre due ampi gesti circolatori con le braccia.

Francesca: Come sei generoso! ... Vieni con me che ho un abito adatto per te. Vedrai che ti rimetto a nuovo.

I due si allontanano dal centro della scena e iniziano a scegliere tutti gli accessori. Da uno dei camerini, esce il secondo b tutto impettito, elegantissimo, signorile, con i capelli impomatati, quasi irriconoscibile. Cristina, quando lo vede, non crede ai propri occhi.

Cristina: (*Parlando tra se*) Noo, non può essere. Sembra proprio lui è magnifico.

Secondo b: (*Si avvicina a Cristina e le bacia la mano. Con voce calda*) Signora, mi lasci dire che lei ha avuto un gusto eccellente. L'abito sembra fatto sulla mia persona, non fa una grinza e gli accessori da lei scelti sono ben abbinati e di buon gusto. Il suo aiuto è stato molto gradito e utile. Mi piacerebbe tanto sdebitarmi in qualche modo.

Cristina: Ma sei proprio tu? O Dio, mi sento svenire.

Secondo b: Signora la prego si riprenda, sembra che abbia visto un fantasma! ... Certamente che sono io, sono sempre colui che è entrato pocanzi da quella porta. La vedo un po' confusa. Si sente bene? Vuole che le porti dei Sali? O desidera un bicchier d'acqua?

Cristina: (*Riprendendosi*) No, no, non ti disturbare, sto bene. È solo che vedendoti mi ricordi moltissimo una persona che ho conosciuto tempo fa.

Secondo b: Spero che sia stato una persona da lei gradita. Perché, se così fosse potrei avere delle buone speranze e osare nella mia impudente richiesta.

Cristina: Se il tuo atteggiamento e personalità rimane invariata puoi chiedermi tutto quello che vuoi. Ho sempre sognato un uomo della tua raffinatezza ed eleganza.

Secondo b: Perché dovrei cambiare il mio aspetto. È da quando sono nato che ho sempre lo stesso comportamento. ... Comunque, vorrebbero essere così gentile da riferirmi il suo nome di battesimo?

Cristina: Il mio nome di battesimo è Cristina.

Secondo b: (*pensandoci su*) Cristina, Cristina, Conoscevo una certa Cristina. ... Forse lei è la Baronessa Cristina Vanforte?

Cristina: (*Lusingata*) Ehi, magari! No, non sono Baronessa, sono una semplice popolana.

Secondo b: Comunque lei non ha nulla da invidiare. ... Ho visto, fin dall'inizio, che mi sta dando del tu. La cosa non è che mi dispiaccia, anzi, mi rallegra così la mia richiesta sarà più confidenziale e più semplice per me. Posso ardire di darti del tu?

Cristina: Certamente, per me non ci sono problemi ... anzi è un onore.

Secondo b: Ecco vedi, nel mio ambiente, gli uomini del mio rango sono sempre accompagnati dalle loro dame quando ci sono degli avvenimenti importanti. Alla cerimonia in cui sono stato invitato, sarò da solo e sarei onorato se mi accompagneresti ed essere la mia dama per quel dì.

Cristina: Ma che gente ci sarà a questo ricevimento.

Secondo b: Ma che domande mi fai? Mi meraviglio di te. Sicuramente ci sarà il fior fiore della nobiltà. Tutta gente del mio rango

Cristina: E quello che mi preoccupa. (*Intendendo il burino che era prima*)

Secondo b: (*Intende la sua preoccupazione come se sarebbe un pesce fuor d'acqua nel suo ambiente elevato*) Non aver timore, ci sono io accanto a te nessuno si azzarderà a fare commenti sulla tua persona. ... Comunque non posso obbligarti a fare qual cosa che non desideri. Se tu ritieni di non essere all'altezza di entrare nel mio ambiente, puoi rifiutare.

Cristina: *(Non vuol perdere l'occasione)* No, no, aspetta. Verrò sicuramente. Ho sempre sognato di partecipare a questi avvenimenti mondani e frequentare persone del tuo rango.

Secondo b: Benissimo! Mi rendi felice. L'abito che indossi è ideale per l'abbisogna. ... La cerimonia si terrà sabato prossimo, sarà opportuno che mi dai l'indirizzo della tua abitazione, ti verrò a prendere con un taxi. Se ti aggrada.

Cristina: Sicuramente! Adesso te lo scrivo su un biglietto. Nel frattempo cambiati d'abito così non sciupi questi per il giorno del ricevimento.

Secondo b: Ottimo suggerimento. Prenderò qualche altro vestito di ricambio altrimenti non potrò andare nudo in strada.

Cristina: Prendi tutto quello che vuoi. È tutto a tua disposizione.

Nel frattempo tutti e tre i bisognosi sono andati nei camerini per cambiarsi d'abito e le tre donne vanno al centro della scena tutte eccitate per scambiarsi le loro opinioni. Cristina e Gianna elogiano i loro uomini appena conosciuti, fantasticando per il loro prossimo futuro.

Cristina: Ragazze! È proprio vero quello che hanno detto in televisione. Avete visto quello che ho dato il vestito del barone? Era proprio uguale, uguale al Barone. Con i stessi modi, lo stesso linguaggio, lo stesso portamento signorile.

Gianna: E quello che abbiamo dato l'abito dell'avvocato? ... Che cambiamento. È inspiegabile la perdita della balbuzie. È un miracolo!

Cristina: Il mio uomo. ... "Che sciocca non ho chiesto nemmeno il suo nome". Quando è entrato, era tutto maleducato, screanzato con linguaggio scurrile. Poi ... *(gli s'illumina gli occhi)* quando è uscito dal camerino ... Altro miracolo ... un altro uomo, elegante, raffinato, educato. Parlava esattamente come il Barone che ho conosciuto.

Gianna: ... E l'avvocato! ... lo avete visto anche voi che quando è entrato era timido, balbuziente. Quando ha indossato quell'abito *(si stringe in se stessa come in un abbraccio)* ... che uomo, che linguaggio, che portamento, che raffinatezza. ...

Cristina: Quello che ho sempre sognato si sta avverando. Finalmente potrò frequentare la nobiltà, come ho sempre desiderato. Potrò andare ai balli. Al teatro, andrò nei palchi e non in platea ... frequentare i circoli di golf, di tennis, insomma andare in tutti quei posti che ho visto solo nei rotocalchi, letti sui libri d'amore o visto al cinema.

Gianna: Forse frequenteremo i stessi ambienti. Anche il mio avvocato mi ha parlato di conoscenze alte locate, che frequentano circoli sportivi, teatri, centri culturali. ... *(civettando)* mi ha già invitata a cena!

Cristina: Invece il mio Barone mi vuole portare al ricevimento del matrimonio che deve andare sabato. Mi ha detto che questo vestito va benissimo. ... Cosa ne dite? *(piroettando su se stessa come una bambina)* Non sembro una vera Baronessa? O la principessa Sissi.

Francesca è stata tutto il tempo in disparte ad ascoltare le fantasticherie delle amiche senza dire una parola. Quando sembra che tutti gli argomenti sono finiti, interviene.

Francesca: Ma ... non vi sembra che state galoppando troppo con la fantasia? Una crede di essere già una Baronessa, l'altra crede di essere già la moglie di un avvocato. Stanno già andando al teatro, al gran ballo, ecc. ecc. Vi conviene tornare sulla terra! Vi siete dimenticate che quando sono entrati tutti e tre, erano dei poveracci. Forse adesso quando escono da lì, finisce l'incantesimo.

Gianna: Tu parli solo per invidia. I nostri sogni si stanno realizzando, invece il tuo sogno rimarrà sempre e solo un sogno.

Cristina: Noi miriamo a elevarci di rango, gente culturalmente elevata. Che vive anche di spiritualità, non essere legati a cose materiali, ma guardano oltre i soldi o le loro ricchezze.

Francesca: Ho visto gente che con la loro spiritualità sono morti di fame. Io, invece, guardo alla realtà. Io preferisco l'uovo oggi che la gallina domani. Con i sogni, non si mangia. Sono realista e prendo tutto quello che mi si offre.

Cristina: *(Credendosi già una nobile)* Ecco perché tu sarai sempre a un basso livello e non ti eleverai mai a un ceto superiore.

Francesca: *(Manifestando la sua gioia di vivere)* Sarà ma io mi diverto, la compagnia non mi manca, vado dove voglio, sono libera, libera, liberaaaa. Non come voi legate al vostro orgoglio, ai vostri sogni, alle vostre fantasticherie impossibili.

Nel frattempo i primi due bisognosi si sono messi i panni comuni che hanno scelto da soli e entrano in scena portandosi con se, gli abiti provati in precedenza.

Primo b: *(Avvicinandosi a Gianna)* E – ec – ecco qua Gia – gian – Giannana. Me – me – me li puo – puoi me – me - me ...

Secondo b: Ah oh te finito de fa la pecora? Se va vanti così femo mezzanotte. E sbrigati no! Cristina mettemi sti stracci in una borsa e meracomanno de non sciupalle.

Gianna e Cristina si guardano in faccia restando ammutolite. Meccanicamente visibilmente deluse, prendo gli abiti dei due uomini li mettono in due sacchetti che consegneranno ai due uomini. Nel frattempo anche il terzo bisognoso esce dal camerino indossando i nuovi panni.

Francesca: *(Quando vede il terzo b entrare)* Ma guarda come ti sta bene! Sembri un figurino. Sei proprio elegante.

Terzo b: Si mi hai dato proprio un bel vestito e poi mi va proprio bene.

Nel frattempo i primi due prendono il loro sacchetto e stanno per uscire.

Primo b: Allo – allora Gia-gia-nna

Secondo b: Già, già se fatto tardi. E annamo!

Primo b: *(Continuando)* Ci - cive –cive-diamo do – do –domani a ce – cen - cena.

Gianna: *(Senza entusiasmo)* Si va bene.

Secondo b: *(Rivolgendosi a Cristina)* Ce vedemo sabato. Te vengo a prenne col tassi. E fatte trovà pronna. *(Prende sottobraccio l'altro)* Annamo che te offro un caffè lu-lu-lungo.

Cristina: *(Delusa)* Si va bene.

I due escono di scena. Francesca e il terzo b, stanno ancora elogiando gli abiti indossati. L'uomo mette le mani in tutte le tasche come se provasse la comodità dell'abito e in una di queste, trova un foglio che è un ordine di pagamento a suo favore.

Terzo b: *(Meravigliato)* Ma, ma questo vestito era di Vincenzo Mirra? Quello che aveva quella piccola industria di utensili nelle vicinanze?

Francesca: Si è proprio suo. Lo conoscevi?

Il bisognoso, senza dare risposta, inizia a percorrere tutto il palcoscenico avanti e indietro guardando il foglio, baciandolo e alzando gli occhi al cielo e dicendo frasi come: "ho sempre detto che eri un galantuomo" , "sei stato tu a guidarmi in questo posto", "è fantastico", "sei un Santo. Ti metterò un altarino nella mia casa con davanti un lumino perenne", "grazie, grazie, grazie". Si avvicina a Francesca.

Terzo b: Francesca con questo, *(mostrando il foglietto)* tutte le mie sofferenze sono finite e tutte le promesse che ti ho fatto, poco fa, li posso mantenere. Non ho bisogno nemmeno di chiedere l'elemosina ai miei amici.

Gianna e Cristina assistono alla scena incredule guardandosi interrogativamente non capendo cosa sta' succedendo.

Francesca: *(Per fare ascoltare alle due amiche le promesse)* Cosa? La casa al mare, la casa in montagna, il giro del mondo in nave e tanti altri regali?

Terzo b: *(felicissimo, saltellando, abbracciandola)* Sì, sì, sì tutto quello che vuoi. Vedi questo? *(mostra ancora il foglietto)*

Francesca: Si lo vedo è un pezzo di carta che ti ha messo di buon umore.

Terzo b: Questo, questo è l'ordine di pagamento a mio favore, che Mirra stava portando in banca quattro mesi fa, per pagarmi una grossa fornitura di materiale che gli avevo fatto. Si tratta di un milione di Euro, capisci, *(scandendo le parole)* un mi-lion-e di euro. Pensavo che mi avessero raccontato una storia, ma ora ho finito di fare il barbone e chiedere la carità. Con questo la mia vita ricomincia e voglio ricominciare con te.

Mentre il terzo b ricomincia girare tra i scatoloni saltellando, danzando con in mano il foglietto incredulo della fortuna capitata e ringraziando il cielo. Francesca si rivolge alle amiche rimaste ammutolite, incredule e a bocca aperta.

Francesca: *(Si avvicina alle due con la sua aria d'ingenuità, che ha sempre avuto)* Voi due, sapete cosa mi sembrate? ... due bambine che gli sono appena scoppiati i loro palloncini gonfiati, e con quello che vi resta, state sul punto di piangere per la perdita della cosa che avete desiderato da tempo. Come vedete, io ho sempre voluto le cose concrete, mi sono accontentata di quello che avevo. Voi, invece, siete sempre state alla ricerca di cose astratte, di cose gonfiate, di cose apparenti, le belle facciate, all'interno, il vuoto. Volete essere quello che non sarete mai. Nella vita bisogna essere se stessi e avere la propria personalità, non cercate la personalità che non vi appartiene. ... E' vero, io per gli uomini sono stato il loro palloncino che desideravano per un momento. Ci giocavano per un po' e poi l'abbandonavano. Io per quest'uomo non sarò il suo palloncino. Anche lui è rimasto genuino, com'è entrato, con la sua personalità. ... Comunque se un domani vi troverete in difficoltà, come amica vi aiuterò volentieri. Se invece, per il vostro orgoglio, non volete chiedere aiuto a nessuno, vi potete sempre rivolgervi alla "Carità Cristiana" *(Ampio gesto del braccio per indicare quell'ambiente. Raggiunge il terzo b, lo prende sotto braccio)* Andiamo caro, andiamo a incassare i tuoi soldi. Ciao ragazze ci vediamo.

Escono e chiusura del sipario.

FINE